



Il podio di Monza: un raggianti Vettel e un Alonso poco festoso. Il tedesco è a un passo dal suo quarto Mondiale di Formula 1 **FOTO REUTERS**

# Vettel imprendibile

## A Monza non c'è gara. Alonso è secondo

**La Ferrari fa il massimo (Massa 4°) ma il tedesco vola verso il mondiale: +53 il vantaggio sullo spagnolo Che ringrazia il team...**

**LODOVICO BASALÙ**  
MONZA

**FINISCE MEGLIO DI COM'ERA COMINCIATA:** «NON C'È NESSUNA TENSIONE TRA ME E IL TEAM. RINGRAZIO LA FERRARI PER QUELLO CHE STA FACENDO PER MIGLIORARE LA F138». Alonso non può certo smentire le contraddizioni in cui era caduto sabato, dopo il «siete proprio scemi» andato in mondovisione e poi malamente negato. Forse, a questo punto,

ha ragione lo spagnolo. Ma i toni sono diversi, il secondo posto è onestamente il massimo piazzamento possibile nell'era Vettel, e avanti così. Perché dopo l'ennesimo trionfo della Red Bull-Renault del solito Sebastian, è meglio attaccarsi alla diplomazia e seppellire l'ascia di guerra. Realisticamente il Gp d'Italia non ha avuto storia, se non per l'altrettanto abituale secondo posto del pilota della Ferrari, che ha preceduto l'altra Red Bull, quella del partente Mark Webber (magnifico il sorpasso di Fernando al terzo giro alla curva della Roggia) e l'altra rossa, con Massa quarto senza infamia e senza lode, ma perlomeno capace di portare qualche punticino a casa. Gli altri non sono esistiti, né Hulkenberg (quinto la Sauber), né, tantomeno, le temibili Mercedes (sesto Rosberg e nono Hamilton). Aria pessima anche in casa Lotus Renault, con Grosjean solo ottavo e Raikkonen -

### IL TRIONFO

#### Kiara, giovane leggenda del Motocross: bis Mondiale

Ha festeggiato urlando a squarciagola: con il 3° posto nella prima manche del Gp di Slovacchia, Kiara Fontanesi è diventata campionessa del mondo Wmx (mondiale donne di motocross) per il secondo anno consecutivo. Aveva la caviglia malandata dopo l'infortunio in prova, ha resistito, lottato, trionfato. Alla 19enne di Parma sarebbe bastato un diciottesimo posto per coronare il sogno, ma non ha fatto calcoli: «Ho lavorato tutto l'anno per questo mondiale, volevo vincere tutte le gare, ma va bene anche così...».

## Colpire e correre, la sfida del tennis è ormai questa

**A New York la finale maschile di oggi sarà Djokovic-Nadal Di fronte per 37ª volta. Sono troppo simili per parlare di rivalità**

**FEDERICO FERRERO**  
twitter@effe7effe

**COL RISCHIO DI PECCARE DI ERESIA: NON È IMPRESCINDIBILE, PER RACCONTARLA, ATTENDERE E SEGUIRE LA FINALE DEGLI US OPEN, ORMAI SCIVOLATA ALL'UNEDÌ DOPO L'ABBANDONO DEL SATANICO SUPER SATURDAY TELEVISIVO.** Djokovic-Nadal, il film di sberle e scazzottate già proposto due volte a Flushing Meadows (match per il titolo nel 2010 e 2011, una vittoria a testa), per 5 ore e 53 minuti in Australia l'anno scorso, e con questa finale per 37 volte, è già un'icona della rivalità tennistica. Neanche Sampras e Agassi si incrociarono tanto (34), né Becker-Edberg (35), né Lendl-McEnroe (36). Arriveranno a cinquanta. Ma se affascinavano lo scontro dell'eleganza tradizionale - Pete - con il nuovo, violento e

scoppiettante - Andre, il punk di Las Vegas - o la classe di volo del cigno Stefan contro il tennis totale e le urla cruche del panzer Boris, qui continua a mancare quel di più, quel contrasto che inneschi la fiamma della passione. Il moccioso McEnroe pareva creato apposta per battersi contro la sfinge Lendl: uno a inventare nuovi ricami e genialità assortite, l'altro a opporre il suo fuoco di sbarramento da fondocampo perfezionato al computer. Rafa e Novak, nel loro sconfinato atletismo, hanno distillato il tennis proponendone una forma asfissiante, estrema, in cui l'esuberanza atletica regge un unico soggetto: tirare, tirare, correre, tirare ancora, correre di più. Allo sfidamento. Come a Melbourne, quando i due leoni terminarono sfiniti ed esangui, tanto da doversi abbandonare su due seggiole procurate

che tutti indicano come figliol prodigo rientrando a Maranello - fuori dalla zona punti.

A due settimane dal Gp di Singapore, la situazione è chiarissima. Vettel ha infatti ora un margine di 53 lunghezze su Alonso, una forbice sempre più ampia che è difficile che si richiuda. Anche perché le prossime gare sono tutte favorevoli (telaisticamente e aerodinamicamente parlando) alle Red Bull. Che temevano solo le piste veloci come Spa e Monza, ma evidentemente il mago Adrian Newey è riuscito a risolvere anche questa piccola pecca. Quasi rassegnato il team principal del Cavallino, Stefano Domenicali, che si affida anche alla cabala: «Complimenti a Sebastian, ha vinto con pieno merito. Volevamo far bella figura per la nostra gente ma non c'è stato verso, ci manca un altro passo avanti. Perlomeno ora siamo secondi nella classifica costruttori. Non dobbiamo mollare, sperando che Vettel abbia qualche problemino», auspicio non troppo elegante. Segno di una Ferrari che continua ad arrampicarsi sui vetri e che deve sempre più ringraziare un Alonso concreto, capace sempre di sfruttare ogni angolo della pista e il cento per cento della macchina. «È stato difficile sorpassare all'inizio - conferma l'ex-pupillo di Briatore - anche perché mi sono subito dovuto liberare di Webber e Massa. Ma con Vettel tutto è stato inutile. La conquista del mondiale si fa sempre più difficile, ma adesso non ho davvero più niente da perdere e devo prendere dei rischi». Poi ancora una nota polemica nei confronti della stampa: «Qualcuno cerca, non so perché, di far nascere litigi fra noi piloti e il team, ma siamo compatti e lottiamo tutti per gli stessi risultati. È andata bene tutto il fine settimana».

Un pensiero che riportiamo per dovere di cronaca e, a questo punto, senza nessun commento. Se le parole sono parole, meglio che Alonso faccia una disamina su quanto possa essere stato coerente il comportamento di sabato durante e dopo le prove. Come ben poco coerenti sono stati i fischi di gran parte del pubblico all'indirizzo di Vettel sul podio. D'accordo il tifo per la Ferrari, ma sarebbe forse meglio evitare comportamenti da terzo mondo. Impassibile, in ogni caso, il tedesco: «Prima di Monza avevo detto che l'obiettivo era limitare i danni. A questo punto vorrei continuare a limitarli così! La mia monoposto è eccezionale, inutile rimarcarlo. Va forte ovunque e non è certo un fatto nuovo in casa Red Bull. Per il resto mai abbassare la guardia, sarebbe stupido farlo». Sul podio, il tre volte campione del mondo ha poi scherzato anche con Alonso, che per tutta la gara si era lamentato della luce rossa lampeggiante accesa della Red Bull. È finita appunto, come si suol dire, a tarallucci e vino. In attesa di una settimana che sarà ancora intensa per Maranello, dato che con tutta probabilità già mercoledì Montezemolo annuncerà la coppia di piloti per il 2014. Di sicuro Massa non ne farà parte, dopo anni di concessioni e tentennamenti, sperando che qualcuno, un giorno, ci spiegherà il perché di tanta bontà. Il brasiliano, del resto, ormai è rassegnato: «Dite che ho fatto una gara buona per il mio futuro? Gli uomini della Ferrari mi conoscono bene, compreso il mio talento. Quello che succederà, succederà, ma certamente non è detto che i prossimi campionati del mondo li disputerò necessariamente in rosso».

Infine l'affluenza: buona, rispetto al passato, nonostante i prezzi. E nonostante una pista che, seppur di diritto nella storia delle corse, appare ormai, sotto molti di vista, superata e obsoleta.

al volo durante la premiazione, appena in tempo per non accasciarsi sul palco. Questa non è la vetta del tennis, è un ultratennis dai margini esplosi che si è fatto sfuggire l'anima e l'arte.

Ciò non ha alcunché a spartire con l'ammirazione dovuta a un fenomeno come Rafa: l'anno scorso a casa, in poltrona, con un ginocchio fuori uso e una carriera forse finita. Quest'anno, 13 tornei e 12 finali. Gli capitasse di vincere, circostanza peraltro probabile, confermerebbe di essere il dominatore della stagione, a dispetto di un ranking che ostinatamente indica Djokovic come numero uno. Avvicinerebbe, a quota 13, i diciassette Slam di Federer, quel numero esoterico che non ha chiuso la disputa sul più forte dell'era contemporanea. Se ce l'avrà fatta Nole, sovvertendo un andazzo che vuole il cannibale di Manacor più forte nelle sfide Slam (dieci, per ora, con un bilancio di 7-3 a favore del mancino spagnolo), avrà chiuso la stagione dei major con due titoli, una finale e una semi. Cioè meglio di chiunque altro. Ma il cuore è altrove: nel rovescio e nel tennis spesso inarrivabile di Wawrinka, nei gesti di Richard Gasquet. Dio tennis ce li ha voluti regalare in semifinale. Forse per ricordare che anche quando si è smarrita la via, non è mai troppo tardi per riprenderla.

### SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

**Stanec-Rolle, Vienna 2013.**  
Il Bianco muove e vince.



**MARINA BRUNELLO A LINARES.** È iniziato ieri a Linares (Spagna) un prestigioso torneo femminile con dieci giocatrici tra le quali la nostra Marina Brunello. Con molte manifestazioni in programma la cittadina iberica, più nota per gli allevamenti di tori, vuol tornare a proporsi capitale degli scacchi quale era fino a qualche anno fa. Sito per la diretta: [www.soloajedrez.com/feda/2013/inter\\_fem.html](http://www.soloajedrez.com/feda/2013/inter_fem.html)